

Il saggio

# L'etnografo va in Rete e studia le tribù dei social network

GERARDO ADINOLFI

Nel mondo digitale gli etnografi non hanno più bisogno di nascondersi dietro i cespugli per osservare i comportamenti e le abitudini di tribù sconosciute. E neanche devono montare una tenda al centro del villaggio per monitorare i suoi abitanti. O meglio, una tenda e un cespuglio ci sono sempre, ma nell'etnografia digitale - quella che aiuta a capire «il mondo di oggi che viviamo quotidianamente tra le finestre del browser sul nostro computer e le applicazioni mobili sullo smartphone» - hanno le sembianze di un buon «profilo civetta» aperto sui social network che permette all'esploratore di mimetizzarsi e entrare nei gruppi social, studiarne le dinamiche e il linguaggio. E capire, spiega il libro "People watching in Rete" di Alice Avallone (Franco Cesati Editore), perché le persone decidono di far parte di una comunità virtuale e se i fan del cantante napoletano Nino D'Angelo hanno qualcosa in comune con gli amanti dei post sui gattini o i tifosi di una squadra di calcio. Oppure come dietro un selfie non ci sia soltanto una mera pratica narcisistica. Ma, invece, un bisogno umano di rappresentarsi e rivendicare la propria identità davanti a una collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



**People watching  
in Rete**  
di Alice Avallone  
Franco Cesati  
Editore  
pp. 121, euro 12

